

Foscolo, *Dei Sepolcri*, 151-198

[...]

A egregie cose il forte animo accendono
L'urne de' forti, o Pindemonte; e bella
E santa fanno al peregrin la terra
Che le ricetta. Io quando il monumento
Vidi ove posa il corpo di quel grande¹
Che, temprando lo scettro a' regnatori,
Gli allor ne sfronda, ed alle genti svela
Di che lagrime grondi e di che sangue;
E l'arca di colui² che nuovo Olimpo
Alzò in Roma a' Celesti; e di chi³ vide
Sotto l'etereo padiglion rotarsi
Più Mondi, e il Sole irradiarli immoto,
Onde all'Anglo⁴ che tanta ala vi stese
Sgombrò primo le vie del firmamento:
Te⁵ beata, gridai, per le felici
Aure pregne di vita, e pe' lavacri
Che da' suoi gioghi a te versa Apennino!

Lieta dell'aer tuo veste la Luna

¹ Machiavelli, autore de *Il Principe*.

² Michelangelo, che affrescò la Cappella Sistina.

³ Galileo.

⁴ Newton.

⁵ Firenze.

Di luce limpidissima i tuoi colli
Per vendemmia festanti, e le convalli
Popolate di case e d'oliveti
Mille di fiori al ciel mandano incensi:
E tu prima, Firenze, udivi il carne
Che allegrò l'ira al Ghibellin fuggiasco⁶,
E tu i cari parenti e l'idioma
Dèsti a quel dolce di Calliope labbro⁷,
Che Amore in Grecia nudo e nudo in Roma
D'un velo candidissimo adornando,
Rendea nel grembo a Venere Celeste;
Ma più beata che in un tempio accolte
Serbi l'Itale glorie, uniche forse
Da che le mal vietate Alpi e l'alterna
Onnipotenza delle umane sorti,
Armi e sostanze t'invadeano, ed are
E patria, e, tranne la memoria, tutto.
Che ove speme di gloria agli animosi

Intelletti rifulga ed all'Italia,

⁶ Dante.

⁷ Petrarca.

Quindi trarrem gli auspici. E a questi marmi

Venne spesso Vittorio⁸ ad ispirarsi,

Irato a' patrii Numi; errava muto

Ove Arno è più deserto, i campi e il cielo

Desioso mirando; e poi che nullo

Vivente aspetto gli molcea la cura,

Qui posava l'austero; e avea sul volto

Il pallor della morte e la speranza.

Con questi grandi abita eterno: e l'ossa

Fremono amor di patria. Ah sì! da quella

Religiosa pace un Nume parla.

[...]

⁸ Alfieri.